

CIRCO

www.circo.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, DCB Modena € 4,00

ANNO XLIV n. 12 DICEMBRE 2012



**LO SPETTACOLO
POPOLARE
DAL PAPA**

**SPECIALE
IL CIRCO OGGI**



AI PELLEGRINI DELL'ALLEGRIA

di Benedetto XVI

Il discorso integrale di Benedetto XVI ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Aula Paolo VI, sabato 1 dicembre 2012

Cari fratelli e sorelle!

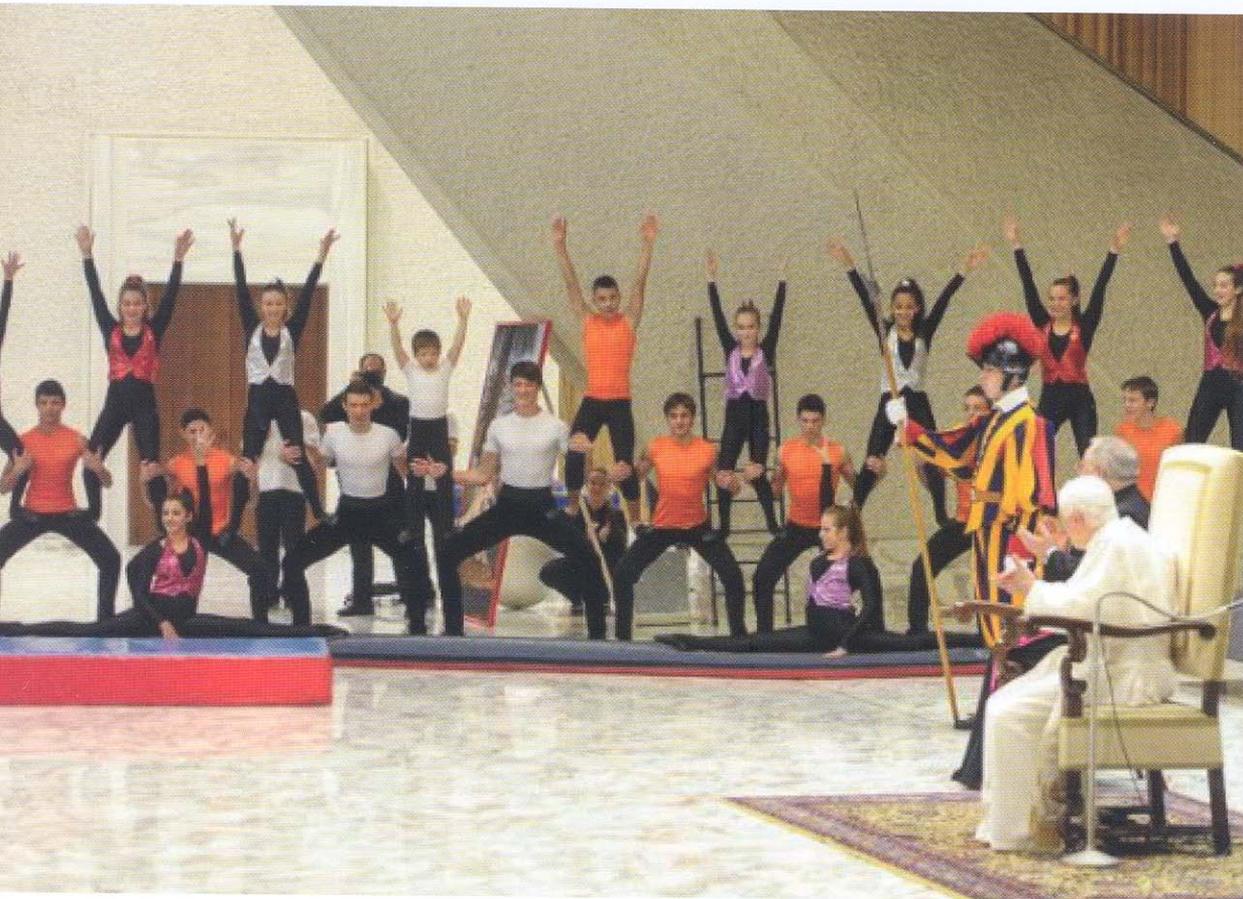
Sono lieto di dare il mio benvenuto a tutti voi e vi ringrazio per il vostro benvenuto! Siete qui convenuti così numerosi, per incontrare il Successore di san Pietro e per manifestare, anche a nome di tanti che lavorano nello spettacolo viaggiante, la gioia di essere cristiani e di appartenere alla Chiesa. Saluto e ringrazio il Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che, in collaborazione con la Diocesi di Roma e con la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, ha organizzato questo evento. Grazie Eminenza! Sono grato anche ai vostri rappresentanti, che ci hanno offerto le loro testimonianze e un bellissimo piccolo spettacolo, come pure a quanti hanno contribuito a preparare questo appuntamento, che si colloca nell'Anno della fede, occasione importante per professare apertamente la fede nel Signore Gesù.

Ciò che anzitutto contraddistingue la vostra grande famiglia è la capacità di usare il linguaggio particolare e specifico della vostra arte. L'allegria degli spettacoli, la gioia ricreativa del gioco, la grazia delle coreografie, il ritmo della musica costituiscono proprio una via immediata di comunicazione per mettersi in dialogo con i piccoli e con i grandi, suscitando sentimenti di serenità, di gioia, di concordia. Con la varietà delle vostre professioni e l'originalità delle esibizioni, voi sapete stupire e suscitare meraviglia, offrire occasioni di festa e di sano divertimento.

Cari amici, proprio a partire da queste caratteristiche e con il vostro stile, voi siete chiamati a testimoniare quei valori che fanno parte della vostra tradizione: l'amore per la famiglia, la premura per i piccoli, l'attenzione ai disabili, la cura dei malati, la valorizzazione degli anziani e del loro patrimonio di esperienze. Nel vostro ambiente si conserva vivo il dialogo tra le generazioni, il senso dell'amicizia, il gusto del lavoro di squadra. Accoglienza e ospitalità vi sono proprie, così come l'attenzione a dare



Nella pagina accanto il Papa applaude la gente dello spettacolo viaggiante (foto di Emanuele Vergari). Qui a fianco il Papa accarezza il leoncino "Benedetto" di Elisabetta Bizzarro. Nella pagina accanto l'esibizione dei ragazzi dell'Accademia del Circo di Verona. L'ingresso del Papa in Aula Paolo VI con il modellino del circo realizzato da Giovanni Giannuzzi. Poi il saluto di Sua Eminenza il Cardinale Antonio Maria Vegliò al Santo Padre e a seguire l'arlecchino Salvatore Varvaro con un burattino di Pantalone (foto di Padre Frans Thoolen).



risposta ai desideri più autentici, soprattutto delle giovani generazioni. I vostri mestieri richiedono rinuncia e sacrificio, responsabilità e perseveranza, coraggio e generosità: virtù che la società odierna non sempre apprezza, ma che hanno contribuito a formare, nella vostra grande famiglia, intere generazioni. Conosco anche i numerosi problemi legati alla vostra condizione itinerante, quali l'istruzione dei figli, la ricerca di luoghi adatti per gli spettacoli, le autorizzazioni per le rappresentazioni e i permessi di soggiorno per gli stranieri. Mentre auspico che le Amministrazioni pubbliche, riconoscendo la funzione sociale e culturale dello spettacolo viaggiante, si impegnino per la tutela della vostra categoria, incoraggio sia voi sia la società civile a superare ogni pregiudizio e ricercare sempre un buon inserimento nelle realtà locali.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa si rallegra per l'impegno che dimostrare ed apprezza la fedeltà alle tradizioni, di cui a ragione andate fieri. Essa stessa che è pellegrina, come voi, in questo mondo, vi invita a partecipare alla sua missione divina attraverso il vostro lavoro quotidiano. La dignità di ogni uomo si esprime anche nell'esercizio onesto delle professionalità acquisite e nel praticare quella gratuità che permette di non lasciarsi determinare da tornaconti economici. Così anche voi, mentre ponete attenzione alla qualità delle vostre realizzazioni e degli spettacoli, non mancate di vigilare affinché, con i valori del Vangelo, possiate continuare ad offrire alle giovani generazioni la speranza e l'incoraggiamento di cui necessitano, soprattutto rispetto alle difficoltà della vita, alle tentazioni della sfiducia, della chiusura in se stessi e del pessimismo, che impediscono di

cogliere la bellezza dell'esistenza. Benché la vita itinerante impedisca di far parte stabilmente di una comunità parrocchiale e non faciliti la regolare partecipazione alla catechesi e al culto divino, anche nel vostro mondo si rende necessaria una nuova evangelizzazione. Auspico che possiate trovare, presso le comunità in cui sostate, persone accoglienti e disponibili, capaci di venire incontro alle vostre necessità spirituali. Non dimenticate, però, che è la famiglia la via primaria di trasmissione della fede, la piccola Chiesa domestica chiamata a far conoscere Gesù e il suo Vangelo e ad educare secondo la legge di Dio, affinché ognuno possa giungere alla piena maturità umana e cristiana (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 2). Le vostre famiglie siano sempre scuole di fede e di carità, palestre di comunione e di fraternità.

Cari artisti e operatori dello spettacolo viaggiante, vi ripeto quanto ho affermato all'inizio del mio Pontificato: «Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui... Solo in quell'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quell'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera» (Omelia nella S. Messa per l'inizio del Pontificato, 24 aprile 2005). Nell'assicurarvi la vicinanza della Chiesa, che condivide il vostro cammino, vi affido tutti alla Santa Vergine Maria, la «stella del cammino», che con la sua materna presenza ci accompagna in ogni momento della vita. A ciascuno di voi ed alle vostre famiglie e comunità imparto di cuore la Benedizione Apostolica. Grazie.



Saluto a Sua Santità Benedetto XVI del Signor Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in occasione dell'Udienza del Santo Padre ai rappresentanti dello spettacolo viaggiante. Vaticano, 1 dicembre 2012

Beatissimo Padre,
Sentimenti di commozione e di gratitudine Le giungono oggi, tramite la mia persona, per l'accoglienza che Ella riserva al pellegrinaggio di un buon numero di rappresentanti dell'immenso mondo di uomini e donne che, con le loro famiglie, si dedicano allo spettacolo viaggiante. Sono qui, davanti al Successore dell'apostolo Pietro, persone provenienti da varie regioni d'Italia, delegazioni giunte da alcuni Paesi d'Europa e dagli Stati Uniti d'America, esponenti di associazioni, movimenti e gruppi di questo universo itinerante. Al loro ringraziamento si aggiunge anche quello del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti

e gli Itineranti, che ha promosso e organizzato quest'incontro, in collaborazione con la Fondazione "Migrantes" della Conferenza Episcopale Italiana, la Diocesi di Roma e le Associazioni di categoria. Per tutti noi è motivo di grande gioia essere qui per manifestarLe, Padre Santo, la nostra devozione filiale.

Sono qui convenuti professionisti del circo, esercenti dei luna park e delle fiere, artisti di strada, madonnari e burattinai, componenti delle bande musicali e dei gruppi folcloristici. Essi chiedono che Vostra Santità li confermi nella fede, ravvivi la speranza in ciascuno di loro e nelle rispettive famiglie e comunità, incoraggi il loro





entusiasmo di aderire sempre più saldamente a Gesù Cristo nel servizio al prossimo con carità. Chiedono alla Santità Vostra di essere sollecitati a praticare le virtù necessarie per continuare ad annunciare il Vangelo, "rendendo ragione della speranza che è in loro", lungo le strade, nelle borgate paesane, nei quartieri cittadini e nelle piazze metropolitane, ovunque li porti la loro professione itinerante.

Lo spettacolo viaggiante, però, esige anche costante disponibilità al pubblico di ogni età e attenzione a rispettare la sensibilità di tutti, a osservare le normative dettate dalle Amministrazioni pubbliche e ad adeguarsi alle disposizioni che, a livello locale, regolano la giusta interazione tra le persone. Se ciò non è sempre facile, tuttavia sempre rimane il desiderio di costruire corrette relazioni, che vincano pregiudizi e stereotipi, eliminando eventuali discriminazioni

e marginalità. Le comunità ecclesiali locali, con le caratteristiche di apertura e accoglienza insite nel messaggio evangelico, possono giocare un ruolo importante nello sforzo, che d'altronde spetta a tutti, di difendere la centralità e la dignità di ogni persona umana e, in particolare, di non trascurare le legittime aspirazioni delle persone dello spettacolo viaggiante.

Ora alcuni professionisti di questa categoria desiderano offrire a Vostra Santità un saggio della loro arte. Sono pertanto lieto di introdurre tre persone che daranno brevi testimonianze, e poi un gruppo di alunni dell'Accademia d'Arte Circense, cui seguirà una recita dell'ultimo dei Maestri pupari siciliani.

Padre Santo, attendiamo la Sua parola e imploriamo l'Apostolica Benedizione, mentre assicuriamo la nostra preghiera per la Sua missione di Pastore del gregge di Cristo.

L'ARCIPELAGO DELLO SPETTACOLO POPOLARE BENEDETTO DAL PAPA

di Alessandra Serena

Uno spettacolo mozzafiato la due giorni ricca di appuntamenti a Roma e nella Città del Vaticano. I momenti più ludici sono stati tre. La sera del 30 novembre con piazza del Popolo trasformata in una enorme piazza delle meraviglie. Poi il corteo del 1° dicembre da Castel Sant'Angelo a San Pietro, con gli oltre 8000 partecipanti confluiti nell'Aula Paolo VI. Infine lo spettacolo Aspettando insieme il Papa. Il culmine è stato raggiunto con l'udienza del Santo Padre preceduta dalla esibizione dei ragazzi dell'Accademia d'Arte Circense, del Cuntista e Puparo Mimmo Cuticchio e dalla benedizione ai leoncini.

Questo appuntamento rimarrà per anni indelebile nella mente e nel cuore della gente del circo e dello spettacolo viaggiante. Ti ricordi quel giorno? Dov'eri quella volta? A che punto del corteo ti trovavi? Portavi un tuo stendardo? Ti sei esibito in piazza del Popolo? E in Aula Paolo VI? Un evento unico e memorabile che ha ricordato alla grande famiglia dello spettacolo popolare di essere un tutt'uno indivisibile, con radici e un passato comuni e da oggi, molto probabilmente, anche un futuro insieme.

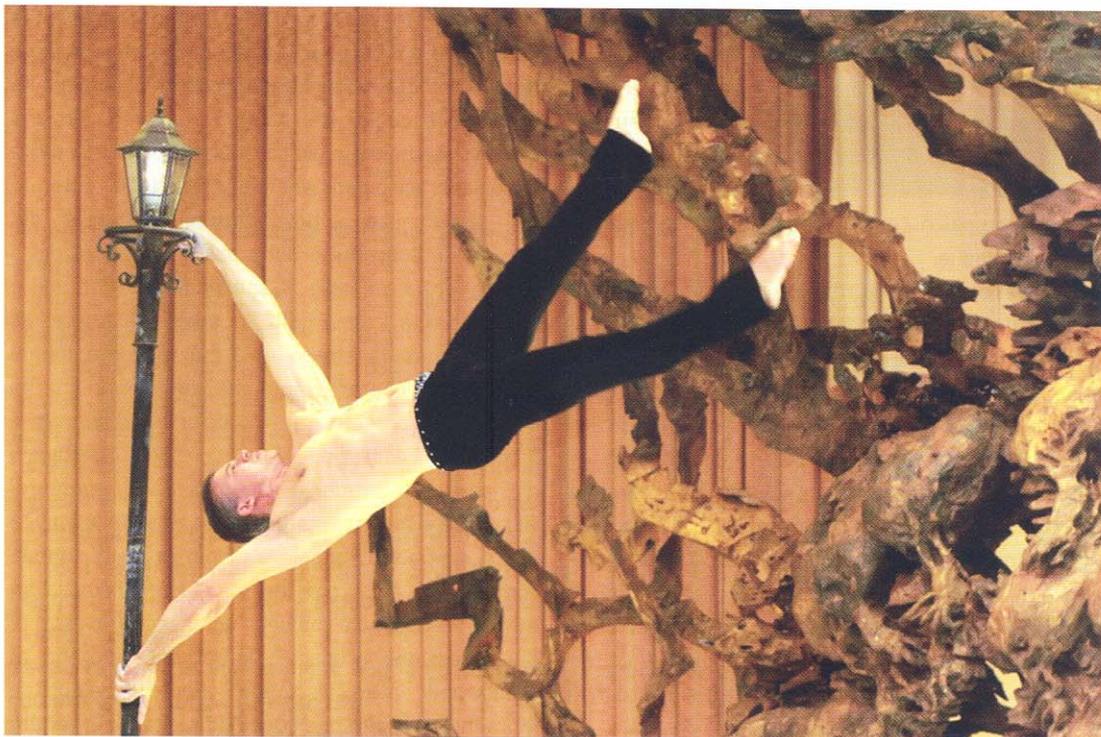
Un evento pieno di appuntamenti importanti, iniziato venerdì 30 novembre con la Santa Messa officiata da Sua Eminenza il Cardinale Vegliò, vero e proprio nume tutelare della gente del viaggio, artefice, insieme al presidente dell'Ente Nazionale Circhi Antonio Buccioni, di questa grande iniziativa. Al termine della cerimonia tutti di corsa in piazza del Popolo dove alle 20.30 scattava la grande serata di spettacoli e animazioni. Tutti insieme sotto la pioggia. Sembra il titolo di un film è invece è quello del più grande spettacolo del mondo. Lo spettacolo viaggiante e popolare si è ritrovato unito nella storica piazza in una serata incredibile il cui spirito non è stato rovinato dal brutto tempo.

Piazza del Popolo, col destino scritto nel nome, ha accolto tutte le espressioni dello spettacolo viaggiante popolare. Appena passati sotto l'arco erano posizionati decine di madonnari intenti a disegnare sopra dei pannelli poggiati a terra. Sull'altro lato, più in fondo, un teatrino di burattini e, al suo fianco, una antica giostra con cavalli di legno sapientemente illuminata. La Fontana dei leoni (anche in questo caso miglior nome non poteva esserci) era circondata da organetti meccanici, alcuni risalenti a quasi due secoli orsono. Nel centro, di fronte all'obelisco Flaminio uno spazio riservato ai gruppi delle tradizioni popolari. Nell'ampio spazio di fronte alle due chiese gemelle, come vengono

IL CIRCO DAL PAPA

I Pataclown nel corteo che sfila in piazza San Pietro (foto di Silvia Ottaviano). Nella pagina accanto Andrea Togni in aula Paolo VI (foto di Padre Frans Thoolen). Nella pagina seguente la giostra, i teatrini dei burattini e il circo allestiti in piazza San Pietro (foto di Padre Frans Thoolen).





chiamate Santa Maria in Montesanto e Santa Maria dei Miracoli, erano posizionate le numerose e nutrite bande musicali. Poi artisti di strada di ogni genere sparsi per tutta la piazza. Infine sulla sinistra, come il cuore nel petto di un uomo, con la fontana del Nettuno come sfondo, l'arena circense, simbolo ancestrale: il cerchio atavico, metafora del pianeta, dell'universo, della sequenza delle stagioni, del ciclo della vita.

Proprio come una piazza nel periodo del Rinascimento, quando tutte queste discipline vivevano insieme e insieme attraversano periodi bui e periodi luminosi. Quella del 30 novembre è stata una giornata che ci riporta alle origini. Il Circo prima di trovare la formula del tendone itinerante era questo, era la piazza universale delle meraviglie, l'incontro fra tutte le forme più popolari dello spettacolo.

Poco dopo le venti e trenta qualche spettatore se n'è andato temendo un acquazzone tenace. Invece, come spesso accade, dopo una ventina di minuti le nuvole si sono allontanate e lo spettacolo è ripreso. La scaletta è stata stravolta, alcuni numeri sono saltati, ad esempio quello dei barboncini che rischiavano di farsi del male sulla superficie bagnata e scivolosa. Come sempre, i circensi hanno anteposto la salute

degli animali alla loro. Gli animali al riparo, mentre gli artisti non aspettavano altro che spiovesse per esibirsi in questa occasione così particolare. Poco prima della mezzanotte tutte le bande presenti hanno intonato *Fratelli d'Italia* in un momento toccante.

La grande festa è continuata il mattino seguente, quando, quasi all'alba, migliaia di persone si sono date appuntamento a Castel Sant'Angelo per poi sfilare con un serpentone variopinto che tutto pareva tranne quello del Paradiso Perduto, verso quella che sarebbe stata la sua casa d'elezione in questa giornata speciale. Ma prima, arrivando a piazza San Pietro, il saluto ad un panorama tanto insolito quanto meraviglioso, la giostrina, i due teatrini dei burattini e il tendone da circo installati nel punto vitale del cristianesimo e della Chiesa Cattolica. Un segno che ricorda come quest'ultima sia vicina alla gente del viaggio.

Ed ecco l'ingresso in Aula Paolo VI, chi temeva che l'affluenza non sarebbe stata significativa è rimasto sorpreso di vedere ogni posto stipato all'inverosimile. Oltre 8.000 partecipanti, in buona parte con indosso il proprio costume di scena, la veste sacra con la quale ogni giorno officiano la propria professione, il mestiere che dà loro il pane quotidiano. Qui,

nell'attesa che arrivasse il Santo Padre, si sono alternati i rappresentanti della grande famiglia dello spettacolo popolare (circensi, sbandieratori, gruppi folkloristici, bande musicali, artisti di strada, cantastorie, suonatori di organi meccanici, etc.) sulla zona antistante il seggio del Papa, trasformatasi per una volta in palcoscenico, pista o altra ideale piazza delle meraviglie.

Infine il momento più atteso, l'ingresso del Santo Padre salutato con un boato di gioia da tutti gli spettatori. Di fronte a lui si sono esibiti i ragazzi dell'Accademia d'Arte Circense di Verona, fondata da Egidio Palmiri, in una esplosione di energia che celebrava il futuro rappresentato dai giovani e rendeva omaggio alla lungimiranza di colui che tale istituzione ha voluto. Poi il Maestro dei pupari siciliani, Mimmo Cuticchio, in una toccante esibizione con connotati pacifisti. Infine sono stati accompagnati due cuccioli di leone che il Santo Padre ha accarezzato e coccolato, chinandosi sino a loro. Con l'amore che tutti coloro che hanno a che fare con gli animali dovrebbero mostrare anche nel loro lavoro.

Una grande festa dedicata alla gente dello spettacolo popolare. Attenzione, popolare nell'accezione più alta del termine, intesa come dotata di un rapporto esclusivo con il popolo, pur se con alcune distinzioni. Le bande musicali e i gruppi delle tradizioni popolari, ad esempio, hanno un rapporto viscerale con la propria terra di origine e di conseguenza con le istituzioni pubbliche locali. Quasi ogni comune ha una propria banda musicale e si occupa in qualche modo di essa. Ecco, lo stesso dovrebbero fare i comuni con la gente del circo quando arriva in città, tornare ad occuparsi di loro. Senza nessun privilegio ma neppure senza la trascuratezza che spesso diventa arroganza e prepotenza e che vieta il diritto più importante, quello al lavoro, in una Repubblica, come quella d'Italia, dove tale concetto è affermato dal primo articolo della Costituzione.

Antonio Buccioni, presidente dell'Ente Nazionale Circhi e artefice di questa due giorni dal significato straordinario, aveva creato il Progetto Arcipelago che racchiude tutte le diverse anime dello spettacolo popolare una dozzina di anni fa. Lo ha lasciato dormiente, ma le sue componenti nel frattempo sono maturate e cresciute. Diceva in un'intervista di qualche tempo addietro: "La mia aspirazione è

voler palesare l'esistenza di un mondo pressoché infinito che ha peculiarità comuni a tutte le diverse fenomenologie che lo compongono, di cui poi quella del circo è quella che ha una sua storia ed una organizzazione fra le più strutturate. Le particolarità sono l'abbraccio popolare che si mantiene inalterato nel tempo. La sottovalutazione culturale del fenomeno, soprattutto dalla parte della cosiddetta intelligenza ufficiale. L'antichità delle origini e la modernità come dato mondiale di successo. E soprattutto la strada e la piazza come luoghi deputati per operare, tanto che l'organismo che ha inquadrato il progetto da un punto di vista sindacale si è chiamato Federazione del Circo e dello Spettacolo di Piazza e di Strada." E continuava: "Dal punto di vista della risonanza culturale l'insieme delle attività dello spettacolo popolare, cioè appunto quelle contemplate nel progetto Arcipelago, evidenzia un mondo vastissimo e con delle potenzialità, in termini di espressione artistica, sicuramente almeno al livello delle altre discipline." Forse è venuto il momento di capire che l'unione fa la forza. È venuto il momento di metterlo pienamente in atto per far valere le ragioni di tutti.

Tra le tante parole sante dette dal Papa e ben analizzate in altra parte di questa rivista, vanno sottolineate qui le seguenti: "Nel vostro ambiente si conserva vivo il dialogo tra le generazioni, il senso dell'amicizia, il gusto del lavoro di squadra." Ecco su cosa tutti si dovranno concentrare nell'immediato futuro. Un grande lavoro per una grande squadra.



"Una categoria rinforzata e più consapevole delle proprie potenzialità. Un accresciuto ruolo del circo italiano sulla scena mondiale. Una esaltazione dei valori vissuti e affermati dalla gente del circo. E un forte messaggio alle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche affinché riconoscano la "funzione sociale e culturale" del circo". Così il presidente dell'Ente Nazionale Circhi, Antonio Buccioni, sulla straordinaria due giorni che ha visto circa 10 mila componenti del circo e dello spettacolo viaggiante, riunirsi a Roma e in San Pietro ed essere ricevuti da Benedetto XVI.

APRITE LE CITTÀ AI VIAGGIATORI DELLO SPETTACOLO

di Claudio Monti

Antonio Buccioni, presidente dell'Ente Nazionale Circhi, qual è il bilancio di questo evento?

Il bilancio di quello che si è verificato a Roma il 30 novembre e il 1° dicembre è molto più che positivo e nel tracciare un consuntivo il primo fattore che vorrei rimarcare è la nostra devozione e gratitudine verso la chiesa tutta e in particolare nei confronti del Santo Padre.

Quello che emerge dall'evento che si è appena concluso è anche la ritrovata unità di tutto lo spettacolo viaggiante.

Ed è questo un motivo di profonda soddisfazione, anche personale. L'intuizione che ebbi oltre 20 anni fa, cioè di cominciare a mettere in più stretto rapporto le stirpi dello spettacolo popolare italiano e mondiale, ha avuto la più strepitosa conferma della sua bontà e validità proprio in questi due giorni. E grazie al lavoro nostro, la grande famiglia dei viaggiatori dello spettacolo si è riunita ed ha accettato che il circo rappresentasse anche la loro locomotiva.

Lei parla di una grande famiglia: vogliamo ricordarne i componenti, quasi a sfogliare le fotografie di un album associativo?

E' doveroso e piacevole farlo: i circensi, gli esercenti dello spettacolo viaggiante, attrazionisti, luna park e parchi di divertimento, oggi anche parchi acquatici e parchi avventura; il teatro di figura, burattinai, pupi, ombre e marionette; il teatro e l'arte di strada, comprensivo dei cantastorie di tradizione e di rinnovamento; i maghi; i madonnari; passando per quel fenomeno largamente maggioritario durante il pellegrinaggio per numero di partecipanti, formato da bande, majorettes e sbandieratori; i gruppi folcloristici, da evidenziare per la quantità e per la qualità di offerta ad altissimo livello; fino al mondo – limitato nel numero ma strepitoso nella sostanza – della musica meccanica, proprietari e amatori di organetti, pianole e quant'altro; per finire con tutte le relative imprese costruttrici.

Come esce il circo da tutto questo?

Il circo italiano esce in una veste freschissima e giovanissima, dopo che aveva dato un assaggio di questo Dna che pulsa nel suo corpo, in occasione della manifestazione davanti a Montecitorio, alla quale erano intervenuti anche il senatore Carlo Giovanardi, Vittorio Sgarbi e Alessandro Meluzzi.

I giovani del circo in Vaticano sono stati strepitosi in qualità e numero. Sto parlando di un vigore, di una bellezza, di un giovanilismo e di una freschezza che oggi sono estranei a qualsiasi altra branca dello spettacolo.

E invece fra le fila dei veterani cosa è avvenuto?

Mi piace sottolineare la saggezza dimostrata dai grandi "senatori a vita" del circo, Egidio Palmiri e Liana Orfei, che non hanno esitato a valorizzare la professionalità delle giovani generazioni, senza porsi direttamente alla ribalta, ma felici di lanciare chi nei vari ruoli sta continuando nei fatti e nella qualità il loro lavoro.

Veniamo allo spettacolo davanti al Papa, che ha messo in evidenza una ricchezza e varietà enormi ma che forse non ha potuto comprendere tutti.

Sono felice che si sia esibita dinnanzi al Papa l'Accademia d'Arte Circense di Verona. Trattandosi di una manifestazione mondiale, qualcuno avrebbe potuto immaginare che una

L'INTERVISTA



Antonio Buccioni, di fronte al circo allestito in piazza San Pietro. A pagina 15, il Papa con Mimmo Cuticchio.

opportunità di quel livello e prestigio potesse essere offerta anche al Ringling, al Cirque du Soleil o ad altri storici complessi europei, ad esempio, ma le autorità vaticane hanno sposato la mia proposta di chiamare invece l'Accademia, proposta che premia una grande istituzione creata da italiani, dall'Ente Nazionale Circhi e dal suo storico presidente Palmiri.

Davanti al Papa si è anche esibita una autorità indiscussa come il Maestro Mimmo Cuticchio.

Sono particolarmente felice anche di questo e soprattutto del fatto che tutto ciò che non era circo sia stato eccezionalmente sintetizzato nella famiglia di Mimmo Cuticchio, mio immenso amico, la cui performance ha costituito il momento religiosamente, eticamente e liricamente più alto delle due giornate. La sua testimonianza di "neocrociato" e il suo messaggio circa l'esigenza di pace invocata per i ragazzi palestinesi e israeliani, è stata magnifica e mi sembra abbia commosso anche il Pontefice.

E poi ci sono state le due star che hanno rubato la scena a tutti, i leoncini tanto apprezzati dal Santo Padre.

L'omaggio dei due leoncini ha visto protagonisti una antichissima famiglia del circo italiano, i Bizzarro, e in particolare la giovane Elisabetta, e un altrettanto giovane professionista attratto nel mondo del circo, Manuel Farina. I lunghi minuti che hanno visto il Sommo Pontefice letteralmente trastullarsi, in altre parole divertirsi e giocare con i cuccioli, resterà scolpito nella memoria dei circensi di tutto il mondo così come negli archivi dei media internazionali.

Il circo italiano dopo l'1 dicembre assume un ruolo diverso anche sulla scena internazionale?

Direi di sì. Ho partecipato, anche in veste di padrone di casa, ai lavori del consiglio direttivo dell'European Circus Association che si sono svolti a Roma il 2 dicembre ed ho avuto un colloquio con Urs Piltz, che è presidente Eca, presidente della Federazione Mondiale del Circo e direttore artistico del Festival Internazionale del Circo di Monte-Carlo. Piltz mi ha chiesto che il circo italiano, attraverso l'Enc, anche grazie alla vicinanza con la chiesa e il mondo cattolico, assuma maggiori responsabilità internazionali nel mettersi a servizio dell'intero movimento mondiale circense, soprattutto nella battaglia sulla questione animalista che viene condotta quotidianamente a livello planetario.

Torniamo al pellegrinaggio: che cosa l'ha condotta a pensare, proporre e poi realizzare in prima persona un evento di questa portata?

Come non sfugge a nessuno, non sfuggiva nemmeno a me fin dalle prime settimane in cui ho assunto la presidenza dell'Ente, la preoccupazione e pure una certa angoscia nel constatare una situazione particolarmente disagiata e disagiata nella quale viene esercitata questa nobilissima professione nel nostro Paese, e quindi ero da subito alla ricerca di qualche idea che potesse provocare una inversione di tendenza. Poi si è verificata nella mia esistenza una circostanza imprevista e inimmaginabile, che da quel momento costituisce per me faro e bussola, che mi ha fatto ritornare anche nei modi e nella determinazione, a molti anni indietro, allo spirito di combattente per il quale mi ritrovai immortalato in una foto qualche giorno dopo un derby Roma-Lazio, con il titolo emblematico "Teppisti in azione".

E dunque cosa è scattato?

Sono andato a ricordare un coro che con i miei confratelli biancocelesti della Curva Nord intonavo in quegli anni, purtroppo lontani, sulle note ahimè disincarnate della celeberrima canzone di Frank Sinatra, *My Way*.

Che diceva?

"Lo sai, dicono che l'amor per te mi fa teppista, farò in modo che la faccia mia non sia più vista, andrò dove il mio cuor mi porterà senza paura, farò quel che potrò per la mia Lazio". E, oggi direi, per il mio circo.

Da questo punto di vista non ho dubbi con me stesso: combatto per vincere oppure per cercar "la bella morte", senza compromessi o, peggio, senza tradimenti di quella che considero la mia gente.

Cosa pensa del sostegno che il circo italiano le ha fornito in questo che, giudicato a posteriori, si è rivelato un avvenimento epocale?

Sono perfettamente al corrente circa coloro che hanno vogato a favore, circa coloro che hanno tirato i remi in barca, circa coloro che più o meno esplicitamente hanno vogato contro. Ricordo, citando ancora la mia amata squadra del cuore, che al termine di un clamoroso ed imprevisto successo la Curva Nord espose un emblematico striscione che recava scritto: "Gufi gufi marameo, tutti giù dal Colosseo". Fuori dagli schemi e dagli scherzi, ritengo che ognuno di noi abbia uno specchio nel quale confrontarsi, sen-

za possibilità di inganno, con la propria coscienza. A quell'appuntamento si ritroverà prima o poi chi c'era e chi non c'era a Roma, chi ha potuto e chi ha voluto, chi obiettivamente non ha potuto e chi deliberatamente non ha voluto. Tutto il resto, per dirla alla Californiano, è noia, e per quel che mi concerne non tornerò sull'argomento. Ringrazio tutti, indistintamente, con tre diverse citazioni...

Cominciamo dalla prima.

Una personale per Nevio Errani, anche quale membro del consiglio direttivo dell'Enc, che mi ha coadiuvato h 24, come si suol dire...

E poi?

Una per quello che ho chiamato affettuosamente il "commandos" e che non cito nei valorosi componenti perché è formato da gente che bada al sodo senza libidine di ribalta. E una personalissima per due under 18, Giovannino Ardizzone e Riccardo Orfei (figlio di Cristina), perché per quello che ne so io, sono gli unici due laziali del circo italiano oltre a me.

Qual è il messaggio che dall'udienza col Papa è uscito verso le istituzioni pubbliche e le amministrazioni comunali, che a volte ostacolano l'attività circense?

Un messaggio chiarissimo e che ci auguriamo con tutto il cuore venga accolto, non solo a beneficio del circo e dello spettacolo viaggiante, ma dei milioni di italiani che amano e vogliono continuare ad assistere allo spettacolo popolare per eccellenza, quello che da secoli si realizza sotto allo chapiteau. "Con l'originalità delle vostre esibizioni, voi sapete stupire e suscitare meraviglia, offrire occasioni di festa e di sano divertimento", ha detto il Papa.

Ha parlato anche del valore dell'accoglienza...

Sì. "Accoglienza e ospitalità vi sono proprie, così come l'attenzione a dare risposta ai desideri più autentici, soprattutto delle giovani generazioni", ha sottolineato. E poi il tema del sacrificio, del coraggio e della generosità che sono peculiari dei mestieri dei viaggiatori dello spettacolo e "che hanno contribuito a formare intere generazioni".

E poi l'esplicito invito rivolto alle Amministrazioni...

C'è qualcuno, pochi per la verità, in Italia che chiede che venga cancellato dalla legge di settore (la n. 337 del 1968) il riferimento alla "funzione sociale" dei circhi. Ebbene, il Papa ha rimarcato proprio l'auspicio che le Amministrazioni pubbliche, "riconoscendo la funzione sociale del circo si impegnino per la tu-

tela della vostra categoria", ma in più ha aggiunto la "funzione culturale", un aspetto spesso sottovalutato in Italia, mentre è ad esempio molto forte in Francia dove il circo non è considerato un'arte minore ma è trattato dallo Stato e dalle municipalità come fattore culturale al pari di cinema e teatro.

A suo parere dal discorso del Papa viene anche un messaggio al mondo animalista?

A mio parere sì, laddove ha fatto appello a "superare ogni pregiudizio". Quello animalista è un enorme pregiudizio, in quanto non interessato alle reali condizioni di vita e benessere degli animali nei circhi, ma solo a combatterli in nome di una visione distorta del rapporto uomo-animale.

Su questo aspetto anche il card. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti e Itineranti che ha promosso il pellegrinaggio, è stato molto esplicito.

Infatti, intervistato da *Uno Mattina*, ha detto che "i circensi non maltrattano gli animali" ed ha aggiunto che i circhi portano la gioia anzitutto ai bambini "e quello che fa bene ai bambini è buono".

